Venerdì 4 Marzo 1898

Udine - Anno XVI - N. 54.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 15
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Lo Statuto

Il 1898 è un anno consacrato al patriottismo.

Ricorre infatti il primo cinquantenario di quel 1848 che fu, per tutta Europa, l'anno della rivolta, e per l'Italia segnatamente fu il primo generale risveglio d'un popolo da secoli diviso, insorto finalmente alla conquista dell'indipendenza e della libertà.

Non passerà giorno, si può dire, di quest'anno, senza che l'una o l'altra terra italiana ricordi un glorioso episodio avvenuto cinquant'anni fa. Il 13 gennaio fu l'insurrezione di Palermo; il 18 a Messina; il 29 la Costituzione a Napoli; il 6 febbraio i sanguinosi tumulti di Padova.... dappertutto scoppi repentini della lunga frenata impazienza, precursori della finale rivolta.

Il 7 febbraio 1848 fu firmato lo Statuto fondamentale del Regno di Sardegna, che divenne poi lo Statuto fondamentale del Regno d'Italia; la pietra angolare del nostro edifizio nazionale, la formula felice che conciliò e raccolse in una sola famiglia il principe ed i popoli italiani.

Prima del 1848, il Regno di Sardegna era, come tutti gli altri Stati d'Italia, una monarchia assoluta, mezzo feudale, mezzo militare. Sotto il Regno di Carlo Felice e nei primi tempi di Carlo Alberto, l'assolutismo aveva imperato con violenza e talvolta con crudeltà. Ma, dopo il 1840, l'onda delle aspirazioni liberali incalzava dappertutto; nella coscienza dell'universale andava concretandosi il concetto d'una Italia unita, retta a forma repubblicana o monarchica; e il Piemonte, il solo Stato italiano militarmente forte, pareva destinato a formare il nucleo della futura famiglia italiana. Carlo Alberto inclinava sempre più verso le idee nuove: letterati, artisti, scienziati, uomini politici, trovavano da lui protezione; finchè l'avvenimento di Pio IX, il papa nazionale (allora!), e i moti di Sicilia, diedero il tracollo: il Re venne nel proposito di dare ai suoi popoli una Costituzione, rinunziando al potere assoluto.

Prima però Carlo Alberto volle riunire a Consiglio molti dei più cospicui personaggi del Piemonte. Questo, che fu detto *Consiglio di conferenze*, si tenne i giorni 3, 4 e 7 febbraio a Torino, nel Palazzo Reale, e precisamente nella *Sala dei Beati*. Intervennero alla Conferenza i ministri: conte Giacinto Borelli, degli interni, conte Federico Avet, della grazia e giustizia, conte Ercolao Asinari di San Marzano, degli esteri, conte Ottavio Thaon di Revel, per le finanze, cav. Des Ambrois de Nevache Luigi, per l'agricoltura e lavori pubblici, conte Mario Broglia di Casalbargone, per la guerra e marina, marchese Alfieri di Sostegno, per l'istruzione pubblica; inoltre i ministri di Stato senza portafoglio conte V. A. Sallier de la Tour, maresciallo e governatore di Torino, conte Ludovico Peyretti di Condove, cav. Luigi Provana di Collegno, e marchese Giovannantonio Raggi, consiglieri di Stato; conte C. G. Beraudo di Pralormo, primo presidente della Corte di Cassazione, conte Stefano Gallina, sovraintendente degli Archivii; infine il cav. G. A. Grondo, il cav. Federico Sclopis di Salerano, il co. Celestino Quarelli Ceva di Lesegno.

E' notevole che alla discussione di questa conferenza non intervennero i due figli di Carlo Alberto, cioè Vittorio Emanuele, duca di Savoia, e Ferdinando, duca di Genova. Essi ebbero notizia dello Statuto, soltanto quando Carlo Alberto lo firmò.

Nella seduta del 3, il Re volle sentire, uno per uno, il parere di tutti i suoi consiglieri. Questi pareri, molto difformi, si trovano nel volume di Antonio Manno *La concessione dello Statuto.*

La notte dal 3 al 4, il Re vegliò pregando. Nel giorno 4 volle sentire ancora il parere del vescovo di Vercelli, Alessandro d'Angennes, il quale lo persuase a concedere la Costituzione e rinunciare all'idea dell'abdicazione.

Infine, dopo una laboriosa seduta nel giorno 7, essendo già prossima la mezzanotte, il Re firmò il proclama che conteneva i capisaldi del futuro Statuto: proclama che fu pubblicato il giorno 8.

Lo Statuto, così com'è formulato attualmente, fu promulgato il 4 marzo successivo. E' perciò che, quest'anno, la festa commemorativa dello Statuto, anzichè farla come di consueto alla prima domenica di giugno, viene anticipata, ritornandosi a quella data, la vera data del cinquantenario.

Festeggiando oggi l'avvenimento memorabile, l'Italia rinnova solennemente il proposito di difendere le libertà conquistate in mezzo secolo con innenarrabili sacrifici ed eroismi. Un solo nemico — l'iniqua setta clericale — senza Patria e senza Dio — a queste libertà attenta con perfido accanimento, anzi attenta alla stessa esistenza della Patria; ma basteranno la concordia ed il senno degl'italiani a farne cadere infranti i sacrileghi conati.

Un matrimonio d'amore

Mercoledì sera Antonio Fradeletto tenne al Liceo Benedetto Marcello di Venezia — dinanzi ad un affollato ed elettissimo uditorio — una conferenza sulla commemorazione del *quarantotto*.

L'oratore cominciò descrivendo con lirica efficacia le vicende d'un matrimonio d'amore, tutti gli ardori e le speranze e le illusioni, che lo precedono, e gli sconforti e le amarezze, che talvolta lo susseguono quando nelle angustie e nelle tristezze della vita illanguidisce l'amore; tali amarezze egli paragona a quelle, *onde ora sono afflitte le* anime degli italiani, che non vedono nell'Italia odierna attuato il sogno glorioso dei liberatori della patria.

E l'oratore dimostra come nei cinquant'anni passati dal 1848 non sieno le condizioni d'Italia migliorate com'erasi sperato; non sollevate le plebi, la coltura causa di danni anzichè di perfezionamento morale; abbattute le antiche idealità, ma non sostituite da altre atte a reggere e a guidare le anime.

La colpa di questo che fu chiamato fallimento del patriottismo, e da taluni rappresentanti della generazione odierna, attribuita agli uomini della rivoluzione italiana; il conferenziere rivendica la *gloria di* questi, ma nel *tempo stesso* con serena imparzialità ne esamina tutta l'opera nell'ordine amministrativo, politico, economico e religioso, e con franchezza la dichiara nobile, ma irresoluta, aliena dalle affermazioni audaci e sicure, frutto di mezze anime e di mezzi caratteri.

Tutto il campo della vita contemporanea è scorso con rapidità e con efficacia dall'oratore per la dimostrazione de' suoi asserti; dall'arte alla scienza, alla politica ecclesiastica, alle questioni coloniali.

Il conferenziere non dissimula i mali del presente, ma non n'esagera la grandezza e ne indica i rimedi più validi *nell'educazione del sentimento*, finora troppo vergognosamente negletta, e nella diffusione dello spirito scientifico. Conviene che l'Italia si crei un nuovo ideale di vita, secondo il quale ella diriga tutte le sue forze; in questo ideale debbono entrare soprattutto il sentimento di giustizia verso le plebi avvilite nella miseria e il sentimento della patria.

Conviene distinguere il patriottismo tronfio e fallace, che non sa vivere se non nei vanti e nelle glorie del passato, dal patriottismo provvido, che attende fiducioso all'opera del presente ed alla preparazione dell'avvenire.

Il conferenziere chiude il suo discorso ritornando alla immagine felice, con cui l'aveva cominciato; come le amarezze del matrimonio dileguano dinanzi al pensiero dei figli e gli ardori della prima giovinezza si mutano nell'affetto sereno ed operoso della virilità, così l'Italia presente, dimenticando le disillusioni seguite al suo risorgimento, attenda a preparare una vita migliore alle generazioni che sorgono.

TRIESTE ITALIANA

Al Congresso dell'« Associazione progressista di Trieste » tenutosi sabato scorso in quella città, il dott. Venezian, ricordando la data memorabile del 4 marzo 1848, pronunciò le seguenti parole:

« Benchè apparteniamo politicamente a questo Stato, non possiamo dimenticare che altri italiani, viventi sotto l'egida di un'altra legge, si sono sviluppati nelle civili libertà, dal giorno in cui quella legge fu loro largita.

Credo che l'Associazione progressista, che rappresenta i sentimenti liberali e italiani della *nostra regione*, non può dimenticare che a pochi chilometri da noi, un popolo celebrerà in questi giorni la ricorrenza dell'iniziamento d'un'èra di libertà e di civile progresso.

Propongo quindi che la Direzione si rechi, il 4 marzo prossimo, cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto Albertino, a portar voti di felicitazioni, al r. Consolato d'Italia ».

La proposta, accolta da vivissimi applausi, è stata accettata ad unanimità di voti.

L'esercito francese e la giustizia

Telegrafano da Parigi, 1 marzo, alla Tribuna:

« Mentre alla Corte di assise della Senna si discuteva il processo contro Zola, il colonnello Paty du Clam spedì all'avvocato Giulio Auffray una lettera per chiedergli — così almeno si disse appena se n'ebbe sentore — dei biglietti per fare assistere un certo numero di ufficiali alla seduta in cui sarebbe stato pronunciato il verdetto.

Questa lettera, invece che in quelle del destinatario, capitò nelle mani dell'avvocato Francesco Auffray segretario dell'*ex batonnier* Bordoux che la trasmise al guardasigilli. Come avvenne il disguido? Il *batonnier* Fleyet aprì in proposito un'inchiesta. Ma l'interessante non sta nel sapere le vie prese dalla lettera; l'interessante sta nel tenore di essa, che ci viene rivelato dalla signora Severine, ed è questo:

« Caro signore; domani, domenica, mi
« sarà molto difficile procurarvi ufficiali
« per appoggiare l'avvocato generale ed
« il Giurì; però lunedì e martedì, potete
« contare sui miei uomini.

« *Du Paty du Clam* ».

Appena si parlò della lettera, in tutto l'ordine degli avvocati si determinò una agitazione che la diversità dei pareri a proposito dell'indirizzo di omaggio all'esercito che si faceva circolare nel Palazzo di giustizia contribuiva ad accrescere. L'*agitazione*, dopo la pubblicazione della lettera, non poteva non crescere.

Getterà essa acqua diaccia sul fuoco dell'entusiasmo che indusse gli ordini degli avvocati di varie città di provincia ad inviare al ministero della guerra indirizzi di omaggio, a somiglianza di quello che da molti Consigli comunali fu fatto? Si pretende che questi indirizzi ammontino finora a 400. Vedremo di quanto aumenteranno.

Chi intanto si segnala di più è il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Nancy che ha deciso di assistere in toga alla prima udienza del Consiglio di guerra di quella città, il *batonnier* avendo chiesto di difendere d'ufficio il primo accusato ».

La *Tribuna* così commenta questa corrispondenza:

« Se qualcuno avesse potuto dubitare che il processo contro Zola fu un'indegna commedia giudiziaria, messa in iscena per volontà dello Stato maggiore francese e secondo le sue prescrizioni, la letterina del colonnello Paty du Clam — uno degli accusati da Zola ed uno dei più tristi organizzatori e manipolatori del processo Dreyfus — è fatto apposta per convincerlo e persuaderlo.

La funzione che questo colonnello dell'esercito francese vi assegna ai suoi uomini, non è niente affatto decorosa. Il suo ordine livella degli ufficiali francesi a quei poco rispettabili membri della *claque*, che nelle sere di prima rappresentazione si industriano ad imporre la propria opinione al pubblico parigino, che contribuisce indirettamente al loro sostentamento. E forse il paragone è anche troppo favorevole ed onorifico perchè, in *fondo*, la *claque* dei teatri serve agli interessi degli impresarii ed alla vanità degli artisti, senza danneggiare nessuno, mentre la consegna data dal Paty du Clam costituisce una sfacciata, una indegna pressione sulla coscienza dei giurati e dei giudici ai quali dalla legge era affidato il mandato di disporre della libertà di due uomini.

Ma sia poco o nulla decorosa la consegna impartita dal colonnello Paty du Clam ai suoi subordinati; e sia o no indegna di persone che vestono uniforme, la lettera resa pubblica dalla signora Severine, riverbera luce meridiana sulla seconda fase della questione Dreyfus.

La rivelazione del generale Pellieux, *intorno al famoso documento* saltato fuori nel 1896; le intimidazioni del generale Boisdeffre che pone ai giurati la questione di fiducia a nome dell'esercito; l'improvvisa eloquenza dell'avvocato generale Van Cassel, diventato aggressivo nella replica, mentre nella requisitoria era apparso monotono ed inferiore alla sua fama; l'unanimità del giurì che nega perfino agli accusati le circostanze attenuanti, esaminati alla luce di questa lettera si rivelano come le singole parti di un piano prestabilito.

L'oratore della legge era stato fiacco; orbene, verranno gli ufficiali a spingerlo ed a incuorarlo. Il giurì c'è pericolo che baleni? Ebbene, Pellieux e Boisdeffre andranno alla sbarra ad agitare ai suoi occhi lo spettro della guerra possibile e della disorganizzazione dell'esercito. Questo non basta? Ebbene, il giurì sia chiuso in un quadrato di ufficiali!

Come tutto ciò è chiaro! E come, dopo questa semplice esposizione di fatti concatenati l'uno all'altro, appare inutile ogni commento. Alla gloria del colonnello Paty du Clam mancava la lettera all'avvocato Giulio Auffray; ma alla gloria dei suoi uomini, mancava proprio che ubbidissero alla sua consegna? E *quale giudice francese potrà dire adesso*: « la Cour rend des arrêts et non des services? »

Il commercio del Porto di Massaua

Il *Popolo Romano* pubblica i dati statistici del movimento commerciale del porto di Massaua durante lo scorso anno.

Da Genova e da Napoli giunsero a Massaua 26 piroscafi della Navigazione Generale Italiana con 14,000 tonnellate di merci diverse; 3 piroscafi inglesi da Cardiff con carico di carbone; 12 di bandiera austriaca da Trieste e Venezia con legname, zucchero, birra, tessuti e conterie, per 2000 tonnellate; un piroscafo da Braila con carico completo di cereali; 13 di bandiera inglese da Suez con 2000 tonnellate di granaglie, farina, frutta e cascami di seta; 11 di bandiera inglese di cabotaggio nel Mar Rosso con dura e merci diverse per 1000 tonnellate, 51 da Aden con 4000 tonnellate di varia merce di trasbordo; 2 da Berbera di bandiera inglese, con bestiame, ed uno da Bombay, pure inglese, con dura.

I suddetti piroscafi esportarono in complesso 40 tonnellate di caffè dell'Abissinia, 100 di pelli secche, più di 400 di madreperla, oltre ad alcune partite d'avorio, cera, tartaruga, gomma ed altre merci indigene di minore importanza.

Il traffico dei velieri fra i porti dell'Eritrea, specie con le isole per la pesca della madreperla, diede un movimento di 1120 *sambuchi* di bandiera italiana e 524 di bandiera ottomana, giunti con circa 2000 tonnellate tra madreperla, pietra da costruzione, calce e bestiame. Altrettanti *sambuchi*, per lo più di bandiera ottomana, a carico completo di bestiame approdarono dalla costa araba del Mar Rosso.

Ed ecco il valore delle merci di maggiore importazione:

Cotonate di Manchester lire 2,370,000 — Bestiame 1,500,000 — Talleri di Maria Teresa 1,200,000 — Dura 500,000 — Farine 500,000 — Tabacco 315,000 — Carbon fossile 260,000 Zucchero 260,000 — Spiriti 250,000 — Granaglie (esclusa la dura) 250,000 — Mercerie 200,000 — Seta 120,000 — Vetrerie 100,000 — Frutta 100,000.

Le altre merci importate lo furono per un valore variabile dalle 30 alle 80 mila lire.

Dall'Italia si ebbe un'importazione di vino per lire 300,000, di legnami di lire 280,000, di lino per lire 145,000, di bevande e medicinali per lire 150,000, di prodotti animali per lire 120,000. Altre merci s'importarono dall'Italia per un valore dalle 20 alle 60 mila lire.

Valore delle merci esportate:

Madreperla lire 800,000 — Perle lire 670,000 — Caffè 293,000 — Pelli secche 115,000 — Avorio 50,000 — Cera 36,000 ed altre merci di valore inferiore alle 5,000 lire.

In complesso dall'estero s'importarono merci pel valore di lire 9,570,000 e dall'Italia per un valore di lire 1,940,000.

Il valore totale dell'esportazione ascese a lire 1,980,000.

Tenuto conto dei dazi doganali, la Dogana di Massaua, introitò circa un milione per dazi d'importazione e lire 250,000 per dazi d'esportazione.

COME SI RUBANO I FANCIULLI

Scrivono da Parigi, 28:

« Esistono sempre i saltimbanchi che rubano i fanciulli?

Una volta, nelle fiabe, non si parlava d'altro, ma pare che a Parigi e nel Belgio vi siano veramente carovane di saltimbanchi le quali si vanno ingrossando col furto di bambini.

In meno di tre mesi sono sette i fanciulli scomparsi, dei quali non si ha più notizia.

Un ottavo fu trovato, dopo quindici giorni, ad *Asnières*, in una baracca dove lo facevano vedere ai credenzoni come un piccolo selvaggio preso tra i Pelli rosse!

Ora si è scoperto un altro fanciullo rubato, ed ecco come:

Un ragazzo sui dodici o tredici anni, tutto affannato e in preda ad una violentissima commozione, entrava ieri nell'ufficio del commissariato di polizia del quartiere Saint-Merri, e piangendo a calde lagrime, chiedeva di parlare al commissario.

Condotto alla presenza del commissario Lamail, il ragazzo gli si gettò ai piedi, pregandolo di salvarlo da coloro che lo perseguitavano.

Il commissario lo confortò, lo calmò e potè ottenere da lui questo racconto che, più tardi, cioè ieri sera, fu potuto controllare in gran parte, cosicchè vi ha ragione di credere che il ragazzo non abbia mentito.

« Mi chiamo — cominciò egli — Emilio Rampaez, ed avrò quando che sia tredici anni.

Abito colla mia famiglia a Bruxelles dove mio padre è ispettore all'ufficio di beneficenza nel sobborgo di Skanbeek.

Mentre attraversavo una via, fui arrestato da un individuo vestito con molta eleganza, il quale mi domandò se avrei voluto fare una commissione per un'altra persona che aspettava non lontano di là, in una vettura.

Accettai, e in compagnia di due signori salii sul veicolo che partì velocemente.

Si andava, si andava sempre a trotto serrato.

Cominciai collo spaventarmi di quella corsa che non terminava mai.

Volli discendere, ma i miei due compagni m'intimarono di rimanere tranquillo e cauto sul sedile se non volevo correre pericolo di venire ucciso.

Che cosa mai successe in seguito? Non ne so quasi nulla.

E' certo però che mi ricordo di essermi svegliato in un compartimento di seconda classe di un treno che camminava colla maggiore velocità e dove non avevo altri compagni di viaggio che i miei due rapitori.

L'uno di essi avendo detto queste parole: « Egli si è svegliato », l'altro mi si avvicinò e mi passò una boccetta sotto il naso, che mi impedì di gridare, di muovermi.

Quando più tardi mi tornai a svegliare ero in una baracca di saltimbanchi.

Là si trovavano due donne e due ragazzi maggiori di me e soltanto uno dei due miei rapitori.

Egli aveva cambiato vestito e nulla aveva più dell'eleganza che mi aveva ispirato fiducia a Bruxelles.

Egli mi diede a mangiare una cattiva zuppa e mi proibì di tentare d'al-

lontanarmi sotto pena dei più crudeli trattamenti.

— Tu non riuscirai a fuggire — mi disse — perchè noi vegliamo su di te e il cane (un enorme bull dog che era attaccato sotto il carrozzone della baracca) saprebbe bene raggiungerti. In questo caso faresti conoscenza con que sti ninnoli — e mi mostrava, sospesi alla parete, un grosso frustino e un solido staffile.

Da qui a qualche giorno — proseguiva l'aguzzino — tu comincerai i tuoi esercizi. — Pel momento tu ti occuperai solo della baracca — e mi dava a cucire insieme due pezzi di tela ordinaria cui io mi sforzavo invano di attraversare coll'ago. Siccome non facevo abbastanza presto, una delle donne mi diede molte sferzate. E così passarono alcuni giorni.

Questa notte, finalmente, fuii col deludere la vigilanza dei miei carnefici e presi la fuga, sempre correndo e cercando un commissariato di polizia, senza sapere nemmeno in quale città fossi capitato.

Sono più di due ore che corro. Non ho nulla con me. I saltimbanchi mi tolsero l'orologio d'argento e la piccola somma che la mamma mi aveva dato per le spese che mi ordinava ».

Il magistrato dopo aver fatto somministrare un po' di cibo al fanciullo, lo mandò alla prefettura di polizia, la quale s'incaricherà di rimpatriarlo e di restituirlo fra le braccia della sua mamma, la quale a quest'ora avrà versato un fiume di lagrime, certa che non avrebbe mai più riveduta la sua creatura ».

I drammi dell'amore

Nelle ore pomeridiane di martedì scorso si è sparsa in Siena la voce di un duplice suicidio avvenuto nella notte.

In via del Casato n. 15 in un elegante appartamento convivevano Benito Gerpi, possidente del vicino paese Costalpino e la sua amante Amelia Paciarelli, di anni 26 della Costafabbri.

Il Cerpi conosciuta l'Amelia, una simpatica bruna, iniziò con lei una relazione amorosa che ebbe per epilogo la separazione dalla propria moglie, essendo il Cerpi ammogliato, e l'abbandono del natio loco per parte dei due amanti che andarono a stabilirsi in Siena e precisamente nella casa suddetta.

La coppia lunedì sera, come sempre, rincasò alla stessa ora. La padrona di casa non vedendo, martedì, uscire nessuno, nè sentendo alcun rumore, chiamando e non ottenendo alcuna risposta, avvertì la pubblica sicurezza circa le ore 14.

Si è atterrata la porta e penetrati nella camera dei due infelici amanti sono stati rinvenuti nel loro letto, freddi cadaveri.

Un braciere spento indicava qual morte era stata prescelta dai due suicidi.

Ancora ignorasi il movente che spinse i disgraziati al triste proposito.

Moglie infedele fine di secolo

Mandano da Londra:

La signora Badder aveva lasciato Londra per recarsi presso una sua sorella e passare con lei un po' di giorni.

Durante quella specie di villeggiatura, la signora si innamorò e strinse relazione con un giovanotto del paese.

Poi quasi, troppo contenta del suo stato, scrisse al marito dicendogli che non sarebbe più tornata perchè stava *troppo* bene in compagnia dell'amante.

Il povero consorte, ricevendo la lettera, credette ad uno scherzo, perciò rispose alla moglie che tornasse e presto.

La risposta che ne ebbe fu la seguente:

Caro fu marito.

Forse voi non credete a quanto vi ho asserito.

Però io vi assicuro che non ho mai parlato più seriamente.

Se dubitate, dopo queste parole, venite domani ad attendermi alla stazione, e mi vedrete insieme al mio adorato.

Vostra di altri tempi
Fanny.

Il signor Badder a quella lettera cominciò a impensierirsi, e, tanto per non avere scrupoli, il giorno dopo si trovò insieme a due testimoni, alla stazione. All'arrivo del treno si accorse della verità che aveva detto sua moglie.

Col massimo sangue freddo fece stendere rapporto ed ora il Tribunale ha condannato il terzo incomodo a pagare lire 1500 di indennità al marito, il quale pare non sia ancora ben soddisfatto pei danni ricevuti.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Pordenone, 2 marzo.

Per lo Statuto — Società operaia.

Anche *qui* verrà festeggiato il 50° anniversario della promulgazione dello Statuto. Saranno erogate 100 lire alle cucine economiche popolari onde venir in aiuto ai poveri; i pubblici edifici e privati, verranno imbandierati; alle ore 11, sotto la Loggia municipale, verrà commemorata la festa nazionale.

* *

Domenica prossima i soci della Società operaia sono invitati all'assemblea in seconda convocazione. Stante l'importanza degli oggetti all'ordine del giorno si spera che i soci si scuoteranno dall'*apatia che regna fra essi.* S.

Caneva, 2 febbraio.

Per lo Statuto.

Per solennizzare il 50° anniversario dello Statuto, questa Giunta municipale ha deliberato: 1. di concorrere con una offerta all'erigendo monumento a Roma al Re Carlo Alberto di venerata memoria. — 2. di far cantare una messa solenne col *Te Deum* nella chiesa arcipretale di *Caneva*, invitando ad intervenirvi la rappresentanza comunale, i presidenti delle locali Società Operaie e Congregazione di Carità, il corpo insegnante colle relative scolaresche. — 3. di fare una distribuzione di pane ai poveri di tutte le quattro frazioni del Comune, sussidiati dalla Congregazione di carità, nonchè a quelle famiglie dalla stessa ritenute bisognose — 4. di spedire un telegramma di felicitazione alla famiglia reale. X.

Remanzacco, 3 marzo.

Il maestro di Cerneglons non insegna a cucire.

Il sacerdote Iuri Filippo da vari anni insegna nella scuola mista facoltativa di Cerneglons, con il misero stipendio di lire 350 annue, ed il profitto che da quella scuola si ritrae è più che soddisfacente. Con detto importo poi il sacerdote *Iuri faceva anche insegnare da apposita donna*, bene istruita, i lavori femminili.

Il sig. X, corrispondente del *Friuli*, è quindi in errore nel dichiarare che il prete suddetto insegna a cucire.

Il sacerdote Juri fa il suo dovere e come sacerdote e come maestro, ed è perciò amato e stimato da tutta la frazione, e dalle autorità scolastiche che apprezzano ed hanno sempre apprezzato l'utile e zelante servizio essendo esso così miseramente pagato.

Ora il Iuri, per suggerimento anche del signor ispettore scolastico, ha chiesto un aumento di lire 50 al suo stipendio, e ciò onde retribuire più adeguatamente *la insegnante dei lavori femminili.*

La scuola mista poi, che non è ragione di attivarla perchè il numero della popolazione è appena di 300 abitanti, costerebbe alla frazione non meno di 700 lire, e certo non si avrebbe più profitto; per di più, poi, al cappellano dovrebbe essere aumentato lo stipendio, poichè levandogli oggi la scuola, e di conseguenza anche il salario, la frazione dovrebbe pensare ad indennizzarlo del *soldo perduto.*

Il Consiglio comunale quindi ha fatto un atto di equità e giustizia ad accordare *le lire 50*, chieste dal sacerdote Iuri, e non 100, come erroneamente indicate dal corrispondente X.

M.

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone *ha dichiarato* il fallimento di Federico Serena, commerciante in Polcenigo; ha fissato il giorno 10 corr. per la riunione dei creditori ed ha nominato a curatore provvisorio l'avv. Vittorio Marini.

Una valanga. Dal monte Amariana (Tolmezzo), è precipitata l'altro giorno una valanga che seppellì una mandra di capre di proprietà di Tomat Pietro, arrecandogli un danno di un migliaio di lire. Nessuna disgrazia di persone.

Incendio. A Tricesimo si manifestava casualmente il fuoco nella stalla di Antoniutti Giuseppe, il quale risentiva un danno assicurato, di lire 2500 circa, per guasti al fabbricato e fieno distrutto.

Ricorrendo la festa nazionale del 50° anniversario dello Statuto, oggi il giornale si pubblica nelle prime ore del mattino.

UDINE
(La Città e il Comune)

LA FESTA D'OGGI.

La città è imbandierata e quasi tutti gli opifici ed i negozi sono chiusi.

Questa mattina la Banda cittadina e la fanfara del *Collegio Paterno hanno* percorso la città suonando liete marcie.

Sui monumenti a Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi vennero poste due corone, per cura della Società Veterani e Reduci.

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Concittadini,*

« Compie oggi il cinquantesimo anno dal dì che il Magnanimo *Re Carlo Alberto stringeva* col Suo popolo il Patto di libertà civile, consacrando Corona e vita all'indipendenza d'Italia; ed il pegno di *quella fede, raccolto come glorioso* retaggio dal *Re Galantuomo*, operò il miracolo storico di unire per la prima volta in un solo intento tutte le forze liberali della Nazione divisa, e di lanciarle a raggiungere finalmente l'antico sogno della Unità.

« Una infinita, mirabile epopea di virtù politiche, di sacrifici, di eroismi, fu il frutto di quella concordia *fra Popolo e Re*; quando tutte le regioni italiche tenevano fisso lo sguardo allo Statuto del Piemonte; quando, nei tristi giorni della oppressione straniera, noi *pure leggevamo in esso il destino della nostra redenzione.*

« Ora che la gloriosa meta è raggiunta, e che, mezzo secolo dopo Novara, lo Statuto di *Carlo Alberto* governa da Roma intangibile l'Italia dei Plebisciti, commemoriamo con grato orgoglio queste nozze d'oro di una lealtà fra Nazione e dinastia, di cui vi ha sì raro esempio nella storia, e rendiamo riverente omaggio ai primi fattori della nostra indipendenza, ai primi martiri che la cementarono col sangue, a tutti quei prodi che tuttora ne attestano fra *noi le prime battaglie. Alla fede* nel Re e nello Statuto chiesero essi prima di ogni cosa la indipendenza e la libertà della Patria, senza delle quali anche la prosperità economica è un bene senza onore; e a noi lasciarono il ben più facile compito di continuare, sulle fondamenta già salde, l'edificio del nuovo Stato, e dotarlo di ordinamenti degni delle sue origini, degni di quell'alta missione umana e civile, che la terza Italia ha dato a sè stessa nascendo. A questo nobilissimo ideale deve ora convergere la concordia degli intenti, ed *la questa deve ritemprarsi il ricordo* e l'esempio dell'antica fede in quello Statuto che ci ha uniti, alla di cui custodia veglia incrollabile il *Re leale*, che coi fatti e coi detti personifica l'onore e la dignità della Nazione.

« A Lui inspiriamoci anche nel concetto civile di questa festa della Patria, anteponendo alle vane esultanze i conforti della carità, e non dimenticando mai, fra gli scopi della fraternità nazionale, quel *bene degli umili* che è oggi fondamento dei regni al pari della giustizia.

« Udine 4 marzo 1898.

« *Il Sindaco,* A. di Trento.

« La Giunta Municipale: G. B. Antonini, A. Measso, P. Capellani, G. Marcovich, E. Volpe, E. Mason, G. Disnan ».

Il Comitato dei festeggiamenti pel 50° anniversario del 1848 ha inviato i seguenti telegrammi:

« *Sindaco di Torino,*

« Al Piemonte generoso e forte, che nei dì del dolore accolse gli esuli fratelli e tutto espose per l'unità d'Italia; al popolo che col sacrificio e la tenace fermezza ottenne lo Statuto, germe di libertà, l'omaggio degli Udinesi.

Muratti
presidente Comitato Commemoraz. quarantotto ».

« *Sindaco di Roma.*

« Udine che al confine orientale politico sta sentinella vigile ma anche ammonitrice costante che i diritti della natura e della storia non si prescrivono, in questo dì, sacro per gloriosa memoria, manda all'alma Roma, all'intangibile Capitale, alla vincitrice in nome della civiltà sulle barbarie, della scienza sul dogma, della libertà sulla schiavitù, il suo saluto benaugurante dei destini d'Italia.

Giusto Muratti
Presidente Comitato Commemoraz. quarantotto ».

Il Municipio pure ha inviato, a nome della nostra città, un telegramma a S. M. il Re.

Stamane vennero distribuiti ai poveri i sussidi in danaro accordati dal Municipio, col tramite della Congregazione di carità.

Alle ore 9 ant. nelle scuole elementari si terranno delle Conferenze agli alunni e poscia nello stabilimento di S. Domenico verranno distribuiti gli attestati di lode agli alunni stati premiati lo scorso anno.

Conferenze patriottiche saranno pur tenute questa mattina per gli studenti delle scuole secondarie

Alle ore 10 ant. vi sarà in Giardino grande la rivista militare passata dal generale comm. Pizzutti.

Alle ore 2 pom. il prof. Vincenzo Marchesi terrà, nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico, la « Conferenza su Carlo Alberto », a beneficio della « Dante Alighieri » e dei Reduci dalle patrie battaglie.

Alle ore 3 e mezza pom. le Bande militari del 26° reggimento fanteria e del 12° Cavalleggeri Saluzzo suoneranno, alternativamente, sotto la Loggia municipale.

Stasera illuminazione dei quartieri militari.

L'amnistia. Il Re ha firmato ieri il decreto che concede l'amnistia per contravvenzioni finanziarie, per reati preveduti dalla legge sulla stampa, contro la sicurezza dello Stato (art. 104, 127 e 135 c. p.), pei delitti di duello, pei reati di diserzione delle navi mercantili, per le pene pecuniarie alla tassa di registro e bollo, ecc.

L'amnistia militare è concessa ai renitenti omessi dalle leve di terra e di mare, ai militari dell'esercito e della marina denunciati disertori, perchè non risposero alla chiamata delle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma ed ai militari mancanti alla chiamata alle armi per istruzioni o rassegne, ecc.

Domani pubblicheremo il decreto per intero.

Il senatore Pecile venne chiamato a far parte della Commissione, nominata dal ministero dell'istruzione, per lo studio della questione dell'educazione fisica nelle scuole.

Trieste al Sindaco di Roma. Ci consta che da Trieste venne spedito il seguente telegramma:

« *Sindaco di Roma.*

Non gemiti, non rimpianti, Trieste invia alla Gran Madre nel cinquantesimo del maggior suo fasto civile, ma il fervor del condiviso entusiasmo, ma l'ardore della sua tenace speranza ».

Una bellissima lettera del Prefetto. Pubblichiamo la lettera nobilissima colla quale l'ill.mo sig. Prefetto, comm. Luigi Prezzolini, accompagnava al Presidente della Società dei Veterani e Reduci, sig. Giusto Muratti, la somma di lire 100 per la circostanza del 50° anniversario dello Statuto:

« Udine, 2 marzo 1898.

« *Pregiatissimo signore,*

« Mentre l'Italia commemora il cinquantesimo anniversario dello Statuto, con la cui promulgazione il Re, che morì esule in *Oporto, si accinse a farsi* capo dell'impresa nazionale, proseguita e compiuta con meravigliose fede e costanza dal Re Galantuomo e ormai fatta salda e sicura in Roma intangibile dal valore e dalla lealtà del Re Umberto; il nostro pensiero corre ai superstiti di quelle schiere di prodi che cimentarono la vita per l'indipendenza, la libertà, l'unità della Patria.

« Possano essi lungamente sopravivere, esempio venerato, oggetto di nobile invidia e *mai rimprovero* alla nuova generazione.

« Possa in questa non spegnersi mai la santa fiamma della gratitudine e il culto di quelle idealità, priva de le quali non ha pregio, nè dignità nè sicurezza la vita delle nazioni.

« Desideroso, come cittadino e come rappresentante del Governo, di partecipare, per quanto mi è dato, alla pubblica esultanza, prego la Signoria Vostra di aggradire l'offerta di lire cento a beneficio del Sodalizio da Lei meritatamente presieduto.

« Si compiaccia la Signoria Vostra accogliere con la sua ben nota patriottica cortesia, avendo riguardo, più che alla tenuità del dono doveroso, all'animo col quale io la porgo, mentre con sentimento di stima sincera ho l'onore di dirmi

di Lei devotissimo
Luigi Prezzolini ».

La sottoscrizione per la commemorazione del 1848 procede benissimo. Apposita commissione è incaricata della raccolta delle oblazioni del cittadini. Fra le somme finora pervenute va notata l'offerta del sig. Pellarini Giovanni in lire 50 accompagnata da affettuosissima e patriotica lettera.

Beneficenza e ringraziamento. L'*illustrissimo sig. comm. Prefetto*, vuole che oggi alla comune esultanza per la festa del cinquantesimo anniversario dello Statuto, prendano parte anche i trecento orfanelli dell'Ospizio Tomadini, offrendo loro lire 100. La generosa offerta del primo magistrato della Provincia, è una prova del suo nobile cuore verso questi poveri figli del popolo; ed è prova altresì di benevolo apprezzamento per l'umile opera nostra. All'inclito magistrato, la Direzione pubblicamente professa la sua più viva riconoscenza; ed i nostri orfanelli beneficati, mentre porgono le più sentite grazie al loro esimio benefattore, mandano esultanti i loro evviva al Re, allo Statuto, all'Italia. *La Direzione.*

Beneficenza. L'on. Deputato comm. Elio Morpurgo consegnò al Presidente della Società dei Reduci la generosa elargizione di lire cento a vantaggio dei soci disagiati.

La Presidenza a *nome* del *Consiglio* e dei suoi tutti esprime vivissimo ringraziamento.

Il congedo della classe del 1874. Il giornale l'*Esercito* annunzia che la classe del 1874 si invierà in congedo entro domani. Saranno esclusi però dal provvedimento i corpi d'armata di Bologna, *Ancona* e *Palermo*, i presidi di Roma e di Napoli.

Cose ferroviarie. A tutti gli effetti delle tariffe ferroviarie oggi 4 marzo è considerato giorno festivo.

Validità dei biglietti ferroviari. I biglietti di andata e ritorno distribuiti dal giorno 3 al 6 sono validi pel ritorno fino al giorno 7 marzo corrente.

Personale finanziario. Il cav. Luigi Gerometta, primo ragioniere presso la locale Intendenza di finanza, venne, dietro sua domanda, trasferito a quella di Venezia, sua patria.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i biglietti color giallo fatti a *tutto aprile 1896, rinnovazione* che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'Amico del contadino ».

Processo rinviato. Il processo pel furto del patrolio, in confronto di Zoratti Antonio e Francesco, Crivellini Antonio e De Festina Giov. Batt., che dovevasi trattare ieri avanti questo Tribunale, venne rinviato a tempo indeterminato, per la morte avvenuta ieri del signor Giuseppe Driussi, padre dell'avv. Emilio difensore del Francesco Zoratti.

Teatro Sociale. La prima rappresentazione del *Lohengrin* avrà luogo domani sabato 5 alle ore 8 e mezza pom.

Dopo una serie di vicende, più o meno fortunose, l'impresa ha potuto mettere assieme questo grandioso spartito con elementi degni sotto ogni aspetto delle maggiori scene d'Italia.

Caduto indisposto il Baldini, l'impresa si è data premura di scritturare il tenore Vincenzo Coppola artista di fama stabilita e che nella passata stagione di Carnovale, al Teatro Carlo Felice di Genova, ottenne gli applausi più calorosi da quel pubblico, specie nell'*Andrea Chenier* dalla qual parte ne fu il creatore.

Degli altri artisti, e cioè della Kraszewska, *Elsa* ideale, della Ceresoli splendida *Ortruda*, del Giacomello, del Palermini, del Boruchia abbiamo a lungo parlato del loro valore, nè vogliamo ripeterci. Solo diremo, che c'è a sperare questa nave diretta da quell'anima eletta d'artista che è il Perosio, entrerà trionfalmente in porto ciò che auguriamo di cuore a quest'impresa che come ci si assicura ha fatto le cose veramente per bene.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento Cavalleggeri Saluzzo (12°) oggi 4 marzo dalle ore 15 ½ alle 17 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Marcia « I promessi sposi » — Ponchielli
3. Walzer « España » — Waldteufel
4. Pot-pourry « Carmen » — Bizet
5. Ouverture « Cavalleria leggera » — Suppè
6. Polka « Buon di Lauretta » — Gerbosi.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi 4 marzo in piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 e mezza:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Mazurka « Dina » — Veltani
3. Pot-pourry « L'Elixir d'amore » — Donizzetti
4. Waltzer « Viener passionen » — Graff
5. Atto 4° « Ernani » — Verdi.
6. Polka « Premiazione » — Masetti.

Pubblicazione dei ruoli dell'imposta sui fabbricati e ricchezza mobile. Il Monte pio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno fino a martedì prossimo, i ruoli dell'imposta sui fabbricati e ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 ant., alle 3 pom. di ciascun giorno.

Ciascun contribuente è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

Prima rata al 10 febbraio, seconda al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi
che si pubblicano in marzo:

Prima e seconda rata al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

che si pubblicano in luglio:

Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

che si pubblicano in novembre:

Dalla prima alla sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di cent. 4. Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza od alle commissioni amministrative per gli errori materiali o di duplicazione, nonchè per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle commissioni che sia definitiva per sua natura, o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha il diritto di procedere sull'immobiliare pel quale l'imposta è dovuta, quand'anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Ai padri di famiglia. La preoccupazione più grave e più importante d'un buon padre di famiglia è certamente la sorte dei figli. Se son maschi, gli studi e gli impieghi: se femmine, un buon partito. Ma un buon impiego, con la concorrenza odierna non è facile *trovarlo. Del buon partito poi*... Ebbene, tante ansie, tanti affanni di cuore possono facilmente essere consolati. Un bigletto da 5 lire della Lotteria dell'Esposizione di Torino, può essere il foglietto magico della fortuna. **Due milioni di premi**, pagabili in contanti e esenti da ogni tassa; premii da 200,000 lire, gradatamente sino a 125: probabilità accresciute in modo grandissimo per gli acquisitori: ecco in vantaggi della nuova Lotteria sulle precedenti.

Società operaia. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello *Driussi Giuseppe*, impiegato, che avranno luogo oggi alle ore 4 pom. movendo da porta Anton Lazzaro Moro.

Tribunale penale.

Udienza 3 marzo.

Rasa Eugenio e Borghi Filomena coniugi, commercianti di S. Giorgio Nogaro, imputati di bancarotta semplice, vennero: il Rasa condannato a 5 mesi di detenzione e la Borghi assolta.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Heimann Carlo: fratelli Dorta lire 1.

Zamparo Giuseppe di Giovanni: Dorta Pietro lire 1.

Vianello-Loi Maria: Berghinz Giuseppe lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Zamparo Giuseppe di Giovanni:* Ermacora dott. Domenico lire 1.

Heimann Carlo: Cantarutti Federico lire 2, Armellini Luigi fu Girolamo 2.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Alessandro Rossi:* co. Anna di Prampero Keckler lire 80, (in sostituzione di una ghirlanda).

Giuseppe Zamparo: Miotti Giuseppe lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Heimann Carlo:* Tellini Giov. Batt. lire 1.

Corte d'Assise di Treviso

Omicidio.

Udienza del 3 marzo.

Presiede la Corte il cav. Castagnaro — P. M. il cav. Braida.

Gli imputati sono tre: Lucia Cantarutti d'anni 24 di Riva d'Arcano, Luigi Colautti d'anni 31 e Giovanni Colautti di anni 30 di Ara di Tricesimo, tutti tre contadini.

Il processo, come ieri dissimo, fu già trattato alle Assise di Udine, dove la Lucia s'ebbe trent'anni di reclusione e i due fratelli 20 anni e 10 mesi della stessa pena.

La sala è affollatissima.

Entra la Corte alle ore 12 3/4.

Si procede all'interrogatorio della Lucia Cantarutti, dopo aver fatto allontanare i due fratelli Colautti.

Pres. — Ti donque, ti xe Lucia Cantarutti, d'anni 24, nubile, domestica.

Lucia — Sissignor.

Pres. — Ti xe accusada de aver con premeditazione strangolà el vecio Vincenzo Colautti. Dime adesso come xe successo el fatto.

Lucia — Semo andai nei campi. El vecio ga mandà certa Adami a tore el pranzo. Dopo el me ga tirà soto de le viti. Lu el se ga sbotonà e el voleva abusar de mi. Alora me son difesa. Lu me ga sgraffà. Mi lo go ciapà per el collo. Go perso la testa. El veciò xe cascà e mi son scampà via.

Pres. — Precedentemente el vecio Colautti se gavevelo mai preso libertà con ti?

Lucia — Una sera nel 15 agosto el ga cercà de vegnir in letto con mi. Mi lo go respinto. E son fugia ne la casa de certa Negrini.

Pres. — E perchè sestu tornada a venir dal vecio?

Lucia — Perchè gerimo in fin de stagion.

Pres. — Per el fato del 15 agosto, gastu dà denunzia?

Lucia — Xe sta el pipà, anzi dopo i se ga trovà a Udine in te un'osteria e i xe vegnui a un accomodamento. El vecio ga promesso ch'el gavaria dà un pochi de soldi.

Pres. — Ti no ti geri presente?

Lucia — Si, ma no so quanti soldi el ga promesso.

Pres. — Vicin al cadavere del vecio xe sta trovà un orecchin. Gerelo tuo?

Lucia — Sissignor.

Pres. — Nei to interrogatorii te ga dito che xe sta i nepotì del vecio Colautti a istigarte a commetter el delitto.

Lucia — Nossignor.

Pres. — Una volta, quando ti ga contà al Luigi che el vecio se gaveva tolto della libertà, noi te ga dito: còpelo!

Lucia — Si; ma per scherzo.

Pres. — Al giudice istruttore te ga dito che xe sta sul serio. Anzi per el mio potere discrezionale ordino che sia citai el giudice istruttore e il cancelliere.

Lucia. — El giudice diseva ch'el saveva tuto. Mi diseva: si, si! e piangeva.

Pres. — Gavevistu relazion intime col Luigi Colautti?

Lucia — Nossignor.

Pres. — Eppure lu el ga dito che te andavi a dormir co elo. Anzi, dele volte, geri in tre, perchè vegneva anche la Adami!

Lucia. — No xe vero!

Pres. — Come xela che in un confronto col Luigi Colautti davanti al Giudice, te ga affermà che el gera sta elo a spingerte al delitto, promettendo de comprarte, fra l'altro, l'orecchin che te gavevi perso? Saria sta un giorno che te sfalciavi l'erba? Ti ga fato persin una croce sul tavolo del Giudice e te ga giurà su quela?

Lucia — El Giudice se ga sbeglià.

(*Continua*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3.

Presidenza *Biancheri*.

Dopo le solite interrogazioni la Camera procedette all'esame del progetto di legge sull'avanzamento nell'esercito, indi discutesi il disegno di legge relativo agli infortuni sul lavoro.

Infine si approvano tutte le leggi state antecedentemente discusse eccettuata quella sugli infortuni e si rimanda a lunedì la prossima seduta.

La solennità in Campidoglio

Roma 3 — La città è molto animata. Sono giunti numerosissimi forestieri. Le bandiere sventolano su tutti gli edifici pubblici e su moltissimi privati.

I Sovrani si recheranno al Campidoglio in *landeaux* scoperti per soddisfare al desiderio vivissimo della popolazione, poichè gli equipaggi di gran gala sono chiusi e non permettono di vedere ai cittadini occupanti finestre e terrazzi.

Cerimonia rimandata

Roma 3 — La posa della prima pietra al monumento a Re Carlo Alberto, fu rinviata a sabato alle ore 5 pom. in causa della ristrettezza del tempo.

Socialisti e repubblicani

Roma 3 — I socialisti, avevano indetto per domani in piazza Dante un comizio di protesta contro le feste statutarie, ma il prefetto lo proibì.

I repubblicani faranno una larga distribuzione di manifesti, uno dei soliti sfoghi sovversivi contro i monarchici, se la questura non lo impedirà.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Felicitazioni dall'Ungheria.

Budapest 4 — Kossuth presentò ieri alla Camera la proposta di inviare al Parlamento italiano, in occasione del cinquantennario dello Statuto, un dispaccio di felicitazione. La motivazione di tale proposta seguirà nella seduta di domani.

Il Governatore di Candia.

Roma 4 — Avendo il Governo russo espresso il desiderio che si nomini subito il governatore definitivo di Candia è stata abbandonata la proposta italiana per la nomina di un commisario provvisorio.

Bollettino della Borsa

UDINE 4 marzo 1898

	mar. 3	mar. 4
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.20	99.20
» fine mese dic.	99.35	99 35
Detta 4 1/2 ex coupons »	108.40	108 40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.3/4	99.3/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335.—	335.—
» 3 % Italiane ex coup.	313.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 1/2	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	448 1/4	440.1/4
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	830.—	830.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine . . .	70 —	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718.—	718 —
» » Mediterr. ex coup.	514.—	514 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.20	105.20
Germania . . . . »	129.90	129 90
Londra . . . . »	26.59	26.59
Austria Banconote . . . »	220.1/4	220 1/4
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	21.08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.60	94.60

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.19.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
D. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.30

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.34	M. 17.—	19.03

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.35
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.35	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.35
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45